

Salario minimo, la proposta di Cida: lavoro organizzato per i non coperti da ccnl

LINK: https://www.adnkronos.com/lavoro/sindacato/2019/06/04/salario-minimo-proposta-cida-lavoro-organizzato-per-non-coperti-ccnl_ciiQgO8kuXY4wo2Qk...



Salario minimo, la proposta di Cida: lavoro organizzato per i non coperti da ccnl Il presidente Mantovani: "Superare la distinzione tra lavoro dipendente e autonomo" SINDACATO Tweet Condividi su WhatsApp Mario Mantovani, presidente Cida (foto Adnkronos/Labitalia) Pubblicato il: 04/06/2019 12:43 Il salario minimo non piace ai manager che invece rilanciano il tema con una proposta che il presidente della Cida, Mario Mantovani, illustra ad Adnkronos/Labitalia: "La nostra proposta -spiega il presidente alla guida della confederazione dei dirigenti da circa due mesi- va nella direzione di superare la distinzione tra lavoro dipendente e lavoro autonomo, e va verso una figura giuridica di 'lavoro organizzato' che metta insieme aspetti di flessibilità e di tutele". Mantovani sottolinea che il vero problema da affrontare "è che, avendo settori che non sono regolati dalla contrattazione collettiva, in questi settori non c'è neppure la possibilità di avviare misure di welfare come è invece accaduto in altri settori per effetto dei contratti nazionali". "Siamo convinti invece -aggiunge- che la nostra proposta indichi una via magari un po' più lunga e un po' più difficile, e che certo magari non porta risultati di consenso nel breve termine, ma che sia quella giusta". "L'aspetto monetario -spiega Mantovani- non è l'unico che va considerato: la qualità del lavoro che si è sviluppata nei settori che hanno goduto di una buona contrattazione collettiva deriva anche dall'averne una previdenza complementare, un'assistenza sanitaria integrativa, investimenti per formazione. Quindi, la nostra proposta è di estendere un ambito di un lavoro che non chiamerei dipendente, ma 'organizzato' e contrattualizzato per far sì che vi possano accedere questi lavoratori privi di tutela". Un vantaggio, conclude Mantovani, "anche per le imprese che acquistano in governance con la bilateralità, e anche dal punto di vista economico: sappiamo benissimo, infatti, che, in termini di costo del lavoro, la somma lorda da mettere è molto alta mentre poi in termini netti, per effetto del cuneo fiscale, al lavoratore arriva una cifra bassa". Bene poi l'attenzione che il governo dedica al lavoro, ma la misura del reddito di cittadinanza non affronta tutti gli aspetti della povertà. Mario Mantovani dice: "Il fatto che il lavoro sia al centro dell'attenzione del legislatore è un segnale positivo e anche noi riteniamo il lavoro centrale per le persone e l'economia". "Quindi, in effetti, questo tipo di attenzione è importante -aggiunge Mantovani- ed è importante che si sia investito nelle politiche attive e sui centri per l'impiego. Nell'esecuzione, però, noi riteniamo che sul tema centrale, cioè migliorare la quantità e la qualità dell'occupazione in Italia, il rdc sia un ibrido che non consente di affrontare, mettendo in campo tutte le professionalità disponibili, i due temi distinti della povertà". La povertà, spiega il manager, "spesso ha cause di natura diversa legate anche a disagi fisici, psicologici, zone di degrado, di pendenze". "Quindi ha una certa connotazione diversa rispetto alla povertà anche di chi lavora, relativa alle occupazioni sottopagate, o derivante dalla disoccupazione", avverte Mantovani che conclude: "Quello che

noi criticiamo è che le competenze presenti sia nel settore privato (ossia nelle agenzie per il lavoro) sia nell'Anpal siano state un po' messe da parte con l'idea invece di creare una generazione nuova coi navigator, per ripartire da zero, ma ripartire da zero è sempre un grande problema". "Sul fronte previdenza, siamo toccati in maniera diretta sia dal taglio delle pensioni elevate sia dal rallentamento della perequazione. Al di là dell'ovvio giudizio negativo, perché questi provvedimenti toccano i nostri colleghi, credo che la questione sia che lo Stato debba mantenere la propria parola. Quando uno Stato assume un debito oneroso o meno, la sua credibilità deriva dal fatto se mantiene o meno questo impegno nel tempo". E' netto il giudizio sul taglio delle cosiddette 'pensioni d'oro' che Mario Mantovani, da circa due mesi alla guida della Cida, esprime con Adnkronos/Labitalia. Mantovani fa un esempio: "Se un cittadino -dice- ha acquistato un buono del tesoro quando rendeva il 7,5%, e se oggi a questo cittadino chiedi di ridurre il rendimento, suscita un allarme sulla tenuta e sulla credibilità dello Stato. In fondo una pensione, pur se elevata, ha lo stesso principio". "Aggiungiamo, poi, che c'è molta demagogia sulle pensioni elevate perché nella stragrande maggioranza dei casi corrispondono in realtà a contributi molto elevati. Quindi, o cessiamo di avere contributi d'oro oppure continueremo ad avere pensioni d'oro. Il tema vero, quindi, è quello della stabilità e anche dell'equità, perché in effetti non si capisce perché un prelievo su redditi alti debba essere fatto solo sulle pensioni. Si può fare un prelievo su tutti redditi pensionistici, dai capitali a quelli da lavoro. Peraltro, sulle nostre categorie-conclude Mantovani- il prelievo fiscale è già decisamente elevato e non so se ci siano ulteriori spazi di espansione".
RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

La proposta della Cida: "Nuova figura giuridica per il lavoro organizzato"

LINK: https://www.adnkronos.com/lavoro/multimediale/2019/06/04/proposta-della-cida-nuova-figura-giuridica-per-lavoro-organizzato_tjXIWZy5inaiq8Ivh...



La proposta della Cida: "Nuova figura giuridica per il lavoro organizzato" MULTIMEDIALE
Tweet Condividi su WhatsApp Mario Mantovani, presidente della Confederazione dei dirigenti pubblici e privati, illustra la proposta per tutelare le retribuzioni più basse RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Salario minimo, la proposta di Cida: lavoro organizzato per i non coperti da ccnl

LINK: <https://corrieredisiena.corr.it/news/lavoro-adn-kronos/941767/salario-minimo-la-proposta-di-cida-lavoro-organizzato-per-i-non-coperti-da-ccnl...>



Salario minimo, la proposta di Cida: lavoro organizzato per i non coperti da ccnl Il presidente Mantovani: "Superare la distinzione tra lavoro dipendente e autonomo" 04.06.2019 - 13:16 0 Roma, 4 giu. (Labitalia) - Il salario minimo non piace ai manager che invece rilanciano il tema con una proposta che il presidente della Cida, Mario Mantovani, illustra ad Adnkronos/Labitalia: "La nostra proposta -spiega il presidente alla guida della confederazione dei dirigenti da circa due mesi- va nella direzione di superare la distinzione tra lavoro dipendente e lavoro autonomo, e va verso una figura giuridica di 'lavoro organizzato' che metta insieme aspetti di flessibilità e di tutele". Mantovani sottolinea che il vero problema da affrontare "è che, avendo settori che non sono regolati dalla contrattazione collettiva, in questi settori non c'è neppure la possibilità di avviare misure di welfare come è invece accaduto in altri settori per effetto dei contratti nazionali". "Siamo convinti invece-aggiunge- che la nostra proposta indichi una via magari un po' più lunga e un po' più difficile, e che certo magari non porta risultati di consenso nel breve termine, ma che sia quella giusta". "L'aspetto monetario -spiega Mantovani- non è l'unico che va considerato: la qualità del lavoro che si è sviluppata nei settori che hanno goduto di una buona contrattazione collettiva deriva anche dall'aver una previdenza complementare, un'assistenza sanitaria integrativa, investimenti per formazione. Quindi, la nostra proposta è di estendere un ambito di un lavoro che non chiamerei dipendente, ma 'organizzato' e contrattualizzato per far sì che vi possano accedere questi lavoratori privi di tutela". Un vantaggio, conclude Mantovani, "anche per le imprese che acquistano in governance con la bilateralità, e anche dal punto di vista economico: sappiamo benissimo, infatti, che, in termini di costo del lavoro, la somma lorda da mettere è molto alta mentre poi in termini netti, per effetto delcuneo fiscale, al lavoratore arriva una cifra bassa". Bene poi l'attenzione che il governo dedica al lavoro, ma la misura del reddito di cittadinanza non affronta tutti gli aspetti della povertà. Mario Mantovani dice: "Il fatto che il lavoro sia al centro dell'attenzione del legislatore è un segnale positivo e anche noi riteniamo il lavoro centrale per le persone e l'economia". "Quindi, in effetti, questo tipo di attenzione è importante -aggiunge Mantovani- ed è importante che si sia investito nelle politiche attive e sui centri per l'impiego. Nell'esecuzione, però, noi riteniamo che sul tema centrale, cioè migliorare la quantità e la qualità dell'occupazione in Italia, il rdc sia un ibrido che non consente di affrontare, mettendo in campo tutte le professionalità disponibili, i due temi distinti della povertà". La povertà, spiega il manager, "spesso ha cause di natura diversa legate anche a disagi fisici, psicologici, zone di degrado, di pendenze". "Quindi ha una certa connotazione diversa rispetto alla povertà anche di chi lavora, relativa alle occupazioni sottopagate, o derivante dalla disoccupazione", avverte Mantovani che conclude: "Quello che noi criticiamo è che le competenze presenti sia nel settore privato (ossia nelle agenzie per il

lavoro) sia nell'Anpal siano state un po' messe da parte con l'idea invece di creare una generazione nuova coi navigator, per ripartire da zero, ma ripartire da zero è sempre un grande problema". "Sul fronte previdenza, siamo toccati in maniera diretta sia dal taglio delle pensioni elevate sia dal rallentamento della perequazione. Al di là dell'ovvio giudizio negativo, perché questi provvedimenti toccano i nostri colleghi, credo che la questione sia che lo Stato debba mantenere la propria parola. Quando uno Stato assume un debito oneroso o meno, la sua credibilità deriva dal fatto se mantiene o meno questo impegno nel tempo". E' netto il giudizio sul taglio delle cosiddette 'pensioni d'oro' che Mario Mantovani, da circa duemese alla guida della Cida, esprime con Adnkronos/Labitalia. Mantovani fa un esempio: "Se un cittadino -dice- ha acquistato un buono del tesoro quando rendeva il 7,5%, e se oggi a questo cittadino chiedi di ridurre il rendimento, suscita un allarme sulla tenuta e sulla credibilità dello Stato. In fondo una pensione, pur se elevata, ha lo stesso principio". "Aggiungiamo, poi, che c'è molta demagogia sulle pensioni elevate perché nella stragrande maggioranza dei casi corrispondono in realtà a contributi molto elevati. Quindi, o cessiamo di avere contributi d'oro oppure continueremo ad avere pensioni d'oro. Il tema vero, quindi, è quello della stabilità e anche dell'equità, perché in effetti non si capisce perché un prelievo su redditi alti debba essere fatto solo sulle pensioni. Si può fare un prelievo su tutti redditi pensionistici, dai capitali a quelli da lavoro. Peraltro, sulle nostre categorie -conclude Mantovani- il prelievo fiscale è già decisamente elevato e non so se ci siano ulteriori spazi di espansione".

La proposta della Cida: 'nuova figura giuridica per il lavoro organizzato'

LINK: <https://www.ilsannioquotidiano.it/2019/06/04/la-proposta-della-cida-nuova-figura-giuridica-per-il-lavoro-organizzato/>



La proposta della Cida: 'nuova figura giuridica per il lavoro organizzato' Mario Mantovani, presidente della Confederazione dei dirigenti pubblici e privati, illustra la proposta per tutelare le retribuzioni più basse

Salario minimo, la proposta di Cida: lavoro organizzato per i non coperti da ccnl

LINK: http://www.affaritaliani.it/lavoro/notiziario/salario_minimo_la_proposta_di_cida_lavoro_organizzato_per_i_non_coperti_da_ccnl-109211.html

4 giugno 2019- 12:43 Salario minimo, la proposta di Cida: lavoro organizzato per i non coperti da ccnl Il presidente Mantovani: "Superare la distinzione tra lavoro dipendente e autonomo" Roma, 4 giu. (Labitalia) - Il salario minimo non piace ai manager che invece rilanciano il tema con una proposta che il presidente della Cida, Mario Mantovani, illustra ad Adnkronos/Labitalia: "La nostra proposta -spiega il presidente alla guida della confederazione dei dirigenti da circa due mesi- va nella direzione di superare la distinzione tra lavoro dipendente e lavoro autonomo, e va verso una figura giuridica di 'lavoro organizzato' che metta insieme aspetti di flessibilità e di tutele". Mantovani sottolinea che il vero problema da affrontare "è che, avendo settori che non sono regolati dalla contrattazione collettiva, in questi settori non c'è neppure la possibilità di avviare misure di welfare come è invece accaduto in altri settori per effetto dei contratti nazionali". "Siamo convinti invece-aggiunge- che la nostra proposta indichi una via magari un po' più lunga e un po' più difficile, e che certo magari non porta risultati di consenso nel breve termine, ma che sia quella giusta". "L'aspetto monetario -spiega Mantovani- non è l'unico che va considerato: la qualità del lavoro che si è sviluppata nei settori che hanno goduto di una buona contrattazione collettiva deriva anche dall'aver una previdenza complementare, un'assistenza sanitaria integrativa, investimenti per formazione. Quindi, la nostra proposta è di estendere un ambito di un lavoro che non chiamerei dipendente, ma 'organizzato' e contrattualizzato per far sì che vi possano accedere questi lavoratori privi di tutela". Un vantaggio, conclude Mantovani, "anche per le imprese che acquistano in governance con la bilateralità, e anche dal punto di vista economico: sappiamo benissimo, infatti, che, in termini di costo del lavoro, la somma lorda da mettere è molto alta mentre poi in termini netti, per effetto del cuneo fiscale, al lavoratore arriva una cifra bassa". Bene poi l'attenzione che il governo dedica al lavoro, ma la misura del reddito di cittadinanza non affronta tutti gli aspetti della povertà. Mario Mantovani dice: "Il fatto che il lavoro sia al centro dell'attenzione del legislatore è un segnale positivo e anche noi riteniamo il lavoro centrale per le persone e l'economia". "Quindi, in effetti, questo tipo di attenzione è importante -aggiunge Mantovani- ed è importante che si sia investito nelle politiche attive e sui centri per l'impiego. Nell'esecuzione, però, noi riteniamo che sul tema centrale, cioè migliorare la quantità e la qualità dell'occupazione in Italia, il rdc sia un ibrido che non consente di affrontare, mettendo in campo tutte le professionalità disponibili, i due temi distinti della povertà". La povertà, spiega il manager, "spesso ha cause di natura diversa legate anche a disagi fisici, psicologici, zone di degrado, di pendenze". "Quindi ha una certa connotazione diversa rispetto alla povertà anche di chi lavora, relativa alle occupazioni sottopagate, o derivante dalla disoccupazione", avverte Mantovani che conclude: "Quello che noi criticiamo è che le competenze presenti sia nel settore privato (ossia nelle agenzie per il lavoro) sia nell'Anpal siano state un po' messe da parte con l'idea invece di creare una generazione nuova coi navigator, per ripartire da zero, ma ripartire da zero è sempre un grande problema". "Sul fronte previdenza, siamo toccati in maniera diretta sia dal taglio delle pensioni elevate sia dal rallentamento della perequazione. Al di là dell'ovvio giudizio negativo, perché questi provvedimenti toccano i nostri colleghi, credo che la questione sia che lo Stato debba mantenere la propria parola. Quando uno Stato assume un debito oneroso o meno, la sua credibilità deriva dal fatto se mantiene o meno questo impegno nel tempo". E' netto il

giudizio sul taglio delle cosiddette 'pensioni d'oro' che Mario Mantovani, da circa duemese alla guida della Cida, esprime con Adnkronos/Labitalia. Mantovani fa un esempio: "Se un cittadino -dice- ha acquistato un buono del tesoro quando rendeva il 7,5%, e se oggi a questo cittadino chiedi di ridurre il rendimento, susciti un allarme sulla tenuta e sulla credibilità dello Stato. In fondo una pensione, pur se elevata, ha lo stesso principio". "Aggiungiamo, poi, che c'è molta demagogia sulle pensioni elevate perché nella stragrande maggioranza dei casi corrispondono in realtà a contributi molto elevati. Quindi, o cessiamo di avere contributi d'oro oppure continueremo ad avere pensioni d'oro. Il tema vero, quindi, è quello della stabilità e anche dell'equità, perché in effetti non si capisce perché un prelievo su redditi alti debba essere fatto solo sulle pensioni. Si può fare un prelievo su tutti redditi pensionistici, dai capitali a quelli da lavoro. Peraltro, sulle nostre categorie -conclude Mantovani- il prelievo fiscale è già decisamente elevato e non so se ci siano ulteriori spazi di espansione".

La proposta della Cida: 'nuova figura giuridica per il lavoro organizzato'

LINK: <https://notizie.tiscali.it/economia/articoli/la-proposta-cida-nuova-figura-giuridica-lavoro-organizzato/>



La proposta della Cida: 'nuova figura giuridica per il lavoro organizzato' To view this video please enable JavaScript, and consider upgrading to a web browser that supports HTML5 video Codice da incorporare: di Adnkronos Mario Mantovani, presidente della Confederazione dei dirigenti pubblici e privati, illustra la proposta per tutelare le retribuzioni più basse 4 giugno 2019

Salario minimo, la proposta di Cida: lavoro organizzato per i non coperti da ccnl

LINK: http://www.sassarinotizie.com/24ore-articolo-491951-salario_minimo_la_proposta_di_cida_lavoro_organizzato_per_i_non_coperti_da_ccnl.aspx



Salario minimo, la proposta di Cida: lavoro organizzato per i non coperti da ccnl Il presidente Mantovani: "Superare la distinzione tra lavoro dipendente e autonomo" 04/06/2019 12:43
Tweet Stampa Riduci Aumenta Condividi | Roma, 4 giu. (Labitalia) - Il salario minimo non piace ai manager che invece rilanciano il tema con una proposta che il presidente della Cida, Mario Mantovani, illustra ad Adnkronos/Labitalia: "La nostra proposta -spiega il presidente alla guida della confederazione dei dirigenti da circa due mesi- va nella direzione di superare la distinzione tra lavoro dipendente e lavoro autonomo, e va verso una figura giuridica di 'lavoro organizzato' che metta insieme aspetti di flessibilità e di tutele". Mantovani sottolinea che il vero problema da affrontare "è che, avendo settori che non sono regolati dalla contrattazione collettiva, in questi settori non c'è neppure la possibilità di avviare misure di welfare come è invece accaduto in altri settori per effetto dei contrattinazionali". "Siamo convinti invece -aggiunge- che la nostra proposta indichi una via magari un po' più lunga e un po' più difficile, e che certo magari non porta risultati di consenso nel breve termine, ma che sia quella giusta". "L'aspetto monetario -spiega Mantovani- non è l'unico che va considerato: la qualità del lavoro che si è sviluppata nei settori che hanno goduto di una buona contrattazione collettiva deriva anche dall'aver una previdenza complementare, un'assistenza sanitaria integrativa, investimenti per formazione. Quindi, la nostra proposta è di estendere un ambito di un lavoro che non chiamerei dipendente, ma 'organizzato' e contrattualizzato per far sì che vi possano accedere questi lavoratori privi di tutela". Un vantaggio, conclude Mantovani, "anche per le imprese che acquistano in governance con la bilateralità, e anche dal punto di vista economico: sappiamo benissimo, infatti, che, in termini di costo del lavoro, la somma lorda da mettere è molto alta mentre poi intermini netti, per effetto del cuneo fiscale, al lavoratore arriva una cifra bassa". Bene poi l'attenzione che il governo dedica al lavoro, ma la misura del reddito di cittadinanza non affronta tutti gli aspetti della povertà. Mario Mantovani dice: "Il fatto che il lavoro sia al centro dell'attenzione del legislatore è un segnale positivo e anche noi riteniamo il lavoro centrale per le persone e l'economia". "Quindi, in effetti, questo tipo di attenzione è importante -aggiunge Mantovani- ed è importante che si sia investito nelle politiche attive e sui centri per l'impiego. Nell'esecuzione, però, noi riteniamo che sul tema centrale, cioè migliorare la quantità e la qualità dell'occupazione in Italia, il rdc sia un ibrido che non consente di affrontare, mettendo in campo tutte le professionalità disponibili, i due temi distinti della povertà". La povertà, spiega il manager, "spesso ha cause di natura diversa legate anche a disagi fisici, psicologici, zone di degrado, di pendenze". "Quindi ha una certa connotazione diversa rispetto alla povertà anche di chi lavora, relativa alle occupazioni sottopagate, o derivante dalla disoccupazione", avverte Mantovani che conclude: "Quello che noi criticiamo è che le competenze presenti sia nel settore privato (ossia nelle agenzie per il

lavoro) sia nell'Anpal siano state un po' messe da parte con l'idea invece di creare una generazione nuova coi navigator, per ripartire da zero, ma ripartire da zero è sempre un grande problema". "Sul fronte previdenza, siamo toccati in maniera diretta sia dal taglio delle pensioni elevate sia dal rallentamento della perequazione. Al di là dell'ovvio giudizio negativo, perché questi provvedimenti toccano i nostri colleghi, credo che la questione sia che lo Stato debba mantenere la propria parola. Quando uno Stato assume un debito oneroso o meno, la sua credibilità deriva dal fatto se mantiene o meno questo impegno nel tempo". E' netto il giudizio sul taglio delle cosiddette 'pensioni d'oro' che Mario Mantovani, da circa due mesi alla guida della Cida, esprime con Adnkronos/Labitalia. Mantovani fa un esempio: "Se un cittadino -dice- ha acquistato un buono del tesoro quando rendeva il 7,5%, e se oggi a questo cittadino chiedi di ridurre il rendimento, suscita un allarme sulla tenuta e sulla credibilità dello Stato. In fondo una pensione, pur se elevata, ha lo stesso principio". "Aggiungiamo, poi, che c'è molta demagogia sulle pensioni elevate perché nella stragrande maggioranza dei casi corrispondono in realtà a contributi molto elevati. Quindi, o cessiamo di avere contributi d'oro oppure continueremo ad avere pensioni d'oro. Il tema vero, quindi, è quello della stabilità e anche dell'equità, perché in effetti non si capisce perché un prelievo su redditi alti debba essere fatto solo sulle pensioni. Si può fare un prelievo su tutti redditi pensionistici, dai capitali a quelli da lavoro. Peraltro, sulle nostre categorie -conclude Mantovani- il prelievo fiscale è già decisamente elevato e non so se ci siano ulteriori spazi di espansione".

Salario minimo, la proposta di Cida: lavoro organizzato per i non coperti da ccnl

LINK: <http://www.today.it/partner/adnkronos/economia/lavoro/salario-minimo-la-proposta-di-cida-lavoro-organizzato-per-i-non-coperti-da-ccnl.html>



Salario minimo, la proposta di Cida: lavoro organizzato per i non coperti da ccnl Il presidente Mantovani: "Superare la distinzione tra lavoro dipendente e autonomo" Redazione 05 giugno 2019 03:47 Condivisioni I più letti oggi Notizie Popolari Salario minimo, la proposta di Cida: lavoro organizzato per i non coperti da ccnl Roma, 4 giu. (Labitalia) - Il salario minimo non piace ai manager che invece rilanciano il tema con una proposta che il presidente della Cida, Mario Mantovani, illustra ad Adnkronos/Labitalia: "La nostra proposta -spiega il presidente alla guida della confederazione dei dirigenti da circa due mesi- va nella direzione di superare la distinzione tra lavoro dipendente e lavoro autonomo, e va verso una figura giuridica di 'lavoro organizzato' che metta insieme aspetti di flessibilità e di tutele". Mantovani sottolinea che il vero problema da affrontare "è che, avendo settori che non sono regolati dalla contrattazione collettiva, in questi settori non c'è neppure la possibilità di avviare misure di welfare come è invece accaduto in altri settori per effetto dei contratti nazionali". "Siamo convinti invece -aggiunge- che la nostra proposta indichi una via magari un po' più lunga e un po' più difficile, e che certo magari non porta risultati di consenso nel breve termine, ma che sia quella giusta". "L'aspetto monetario -spiega Mantovani- non è l'unico che va considerato: la qualità del lavoro che si è sviluppata nei settori che hanno goduto di una buona contrattazione collettiva deriva anche dall'averne una previdenza complementare, un'assistenza sanitaria integrativa, investimenti per formazione. Quindi, la nostra proposta è di estendere un ambito di un lavoro che non chiamerei dipendente, ma 'organizzato' e contrattualizzato per far sì che vi possano accedere questi lavoratori privi di tutela". Un vantaggio, conclude Mantovani, "anche per le imprese che acquistano in governance con la bilateralità, e anche dal punto di vista economico: sappiamo benissimo, infatti, che, in termini di costo del lavoro, la somma lorda da mettere è molto alta mentre poi in termini netti, per effetto del cuneo fiscale, al lavoratore arriva una cifra bassa". Bene poi l'attenzione che il governo dedica al lavoro, ma la misura del reddito di cittadinanza non affronta tutti gli aspetti della povertà. Mario Mantovani dice: "Il fatto che il lavoro sia al centro dell'attenzione del legislatore è un segnale positivo e anche noi riteniamo il lavoro centrale per le persone e l'economia". "Quindi, in effetti, questo tipo di attenzione è importante -aggiunge Mantovani- ed è importante che si sia investito nelle politiche attive e sui centri per l'impiego. Nell'esecuzione, però, noi riteniamo che sul tema centrale, cioè migliorare la quantità e la qualità dell'occupazione in Italia, il rdc sia un ibrido che non consente di affrontare, mettendo in campo tutte le professionalità disponibili, i due temi distinti della povertà". La povertà, spiega il manager, "spesso ha cause di natura diversa legate anche a disagi fisici, psicologici, zone di degrado, di pendenze". "Quindi ha una certa connotazione diversa rispetto alla povertà anche di chi lavora, relativa alle occupazioni sottopagate, o derivante dalla disoccupazione", avverte Mantovani che conclude: "Quello che

noi criticiamo è che le competenze presenti sia nel settore privato (ossia nelle agenzie per il lavoro) sia nell'Anpal siano state un po' messe da parte con l'idea invece di creare una generazione nuova coi navigator, per ripartire da zero, ma ripartire da zero è sempre un grande problema". "Sul fronte previdenza, siamo toccati in maniera diretta sia dal taglio delle pensioni elevate sia dal rallentamento della perequazione. Al di là dell'ovvio giudizio negativo, perché questi provvedimenti toccano i nostri colleghi, credo che la questione sia che lo Stato debba mantenere la propria parola. Quando uno Stato assume un debito oneroso o meno, la sua credibilità deriva dal fatto semantico o meno questo impegno nel tempo". E' netto il giudizio sul taglio delle cosiddette 'pensioni d'oro' che Mario Mantovani, da circa due mesi alla guida della Cida, esprime con Adnkronos/Labitalia. Mantovani fa un esempio: "Se un cittadino -dice- ha acquistato un buono del tesoro quando rendeva il 7,5%, e se oggi a questo cittadino chiedi di ridurre il rendimento, suscita un allarme sulla tenuta e sulla credibilità dello Stato. In fondo una pensione, pur se elevata, ha lo stesso principio". "Aggiungiamo, poi, che c'è molta demagogia sulle pensioni elevate perché nella stragrande maggioranza dei casi corrispondono in realtà a contributi molto elevati. Quindi, o cessiamo di avere contributi d'oro oppure continueremo ad avere pensioni d'oro. Il tema vero, quindi, è quello della stabilità e anche dell'equità, perché in effetti non si capisce perché un prelievo su redditi alti debba essere fatto solo sulle pensioni. Si può fare un prelievo su tutti redditi pensionistici, dai capitalia quelli da lavoro. Peraltro, sulle nostre categorie -conclude Mantovani- il prelievo fiscale è già decisamente elevato e non so se ci siano ulteriori spazi di espansione".

La proposta della Cida: "Nuova figura giuridica per il lavoro organizzato"

LINK: <https://corrierequotidiano.it/professioni/la-proposta-della-cida-nuova-figura-giuridica-per-il-lavoro-organizzato/>



Professioni La proposta della Cida: "Nuova figura giuridica per il lavoro organizzato" 05 Giu 2019 46 MULTIMEDIALE Mario Mantovani, presidente della Confederazione dei dirigenti pubblici e privati, illustra la proposta per tutelare le retribuzioni più basse RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright Adnkronos. Visualizzato: 50

lavoro) sia nell'Anpal siano state un po' messe da parte con l'idea invece di creare una generazione nuova coi navigator, per ripartire da zero, ma ripartire da zero è sempre un grande problema". "Sul fronte previdenza, siamo toccati in maniera diretta sia dal taglio delle pensioni elevate sia dal rallentamento della perequazione. Al di là dell'ovvio giudizio negativo, perché questi provvedimenti toccano i nostri colleghi, credo che la questione sia che lo Stato debba mantenere la propria parola. Quando uno Stato assume un debito oneroso o meno, la sua credibilità deriva dal fatto se mantiene o meno questo impegno nel tempo". E' netto il giudizio sul taglio delle cosiddette 'pensioni d'oro' che Mario Mantovani, da circa due mesi alla guida della Cida, esprime con Adnkronos/Labitalia. Mantovani fa un esempio: "Se un cittadino -dice- ha acquistato un buono del tesoro quando rendeva il 7,5%, e se oggi a questo cittadino chiedi di ridurre il rendimento, suscita un allarme sulla tenuta e sulla credibilità dello Stato. In fondo una pensione, pur se elevata, ha lo stesso principio". "Aggiungiamo, poi, che c'è molta demagogia sulle pensioni elevate perché nella stragrande maggioranza dei casi corrispondono in realtà a contributi molto elevati. Quindi, o cessiamo di avere contributi d'oro oppure continueremo ad avere pensioni d'oro. Il tema vero, quindi, è quello della stabilità e anche dell'equità, perché in effetti non si capisce perché un prelievo su redditi alti debba essere fatto solo sulle pensioni. Si può fare un prelievo su tutti redditi pensionistici, dai capitali a quelli da lavoro. Peraltro, sulle nostre categorie -conclude Mantovani- il prelievo fiscale è già decisamente elevato e non so se ci siano ulteriori spazi di espansione". RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright Adnkronos. Visualizzato: 20

Salario minimo, la proposta di Cida: lavoro organizzato per i non coperti da ccnl

LINK: <https://www.ildenaro.it/salario-minimo-la-proposta-di-cida-lavoro-organizzato-per-i-non-coperti-da-ccnl/>

Salario minimo, la proposta di Cida: lavoro organizzato per i non coperti da ccnl Da ildenaro.it - 4 Giugno 2019 6 Condividi su Facebook Tweet su Twitter Roma, 4 giu. (Labitalia) - Il salario minimo non piace ai manager che invece rilanciano il tema con una proposta che il presidente della Cida, Mario Mantovani, illustra ad Adnkronos/Labitalia: "La nostra proposta -spiega il presidente alla guida della confederazione dei dirigenti da circa due mesi- va nella direzione di superare la distinzione tra lavoro dipendente e lavoro autonomo, e va verso una figura giuridica di 'lavoro organizzato' che metta insieme aspetti di flessibilità e di tutele". Mantovani sottolinea che il vero problema da affrontare "è che, avendo settori che non sono regolati dalla contrattazione collettiva, in questi settori non c'è neppure la possibilità di avviare misure di welfare come è invece accaduto in altri settori per effetto dei contratti nazionali". "Siamo convinti invece -aggiunge- che la nostra proposta indichi una via magari un po' più lunga e un po' più difficile, e che certo magari non porta risultati di consenso nel breve termine, ma che sia quella giusta". "L'aspetto monetario -spiega Mantovani- non è l'unico che va considerato: la qualità del lavoro che si è sviluppata nei settori che hanno goduto di una buona contrattazione collettiva deriva anche dall'avere una previdenza complementare, un'assistenza sanitaria integrativa, investimenti per formazione. Quindi, la nostra proposta è di estendere un ambito di un lavoro che non chiamerei dipendente, ma 'organizzato' e contrattualizzato per far sì che vi possano accedere questi lavoratori privi di tutela". Un vantaggio, conclude Mantovani, "anche per le imprese che acquistano in governance con la bilateralità, e anche dal punto di vista economico: sappiamo benissimo, infatti, che, in termini di costo del lavoro, la somma lorda da mettere è molto alta mentre poi in termini netti, per effetto del cuneo fiscale, al lavoratore arriva una cifra bassa". Bene poi l'attenzione che il governo dedica al lavoro, ma la misura del reddito di cittadinanza non affronta tutti gli aspetti della povertà. Mario Mantovani dice: "Il fatto che il lavoro sia al centro dell'attenzione del legislatore è un segnale positivo e anche noi riteniamo il lavoro centrale per le persone e l'economia". "Quindi, in effetti, questo tipo di attenzione è importante -aggiunge Mantovani- ed è importante che si sia investito nelle politiche attive e sui centri per l'impiego. Nell'esecuzione, però, noi riteniamo che sul tema centrale, cioè migliorare la quantità e la qualità dell'occupazione in Italia, il rdc sia un ibrido che non consente di affrontare, mettendo in campo tutte le professionalità disponibili, i due temi distinti della povertà". La povertà, spiega il manager, "spesso ha cause di natura diversa legate anche a disagi fisici, psicologici, zone di degrado, di pendenze". "Quindi ha una certa connotazione diversa rispetto alla povertà anche di chi lavora, relativa alle occupazioni sottopagate, o derivante dalla disoccupazione", avverte Mantovani che conclude: "Quello che noi criticiamo è che le competenze presenti sia nel settore privato (ossia nelle agenzie per il lavoro) sia nell'Anpal siano state un po' messe da parte con l'idea invece di creare una generazione nuova coi navigator, per ripartire da zero, ma ripartire da zero è sempre un grande problema". "Sul fronte previdenza, siamo toccati in maniera diretta sia dal taglio delle pensioni elevate sia dal rallentamento della perequazione. Al di là dell'ovvio giudizio negativo, perché questi provvedimenti toccano i nostri colleghi, credo che la questione sia che lo Stato debba mantenere la propria parola. Quando uno Stato assume un debito oneroso o meno, la sua credibilità deriva dal fatto se mantiene o meno questo impegno nel tempo". E' netto il giudizio

sul taglio delle cosiddette 'pensioni d'oro' che Mario Mantovani, da circa due mesi alla guida della Cida, esprime con Adnkronos/Labitalia. Mantovani fa un esempio: "Se un cittadino -dice- ha acquistato un buono del tesoro quando rendeva il 7,5%, e se oggi a questo cittadino chiedi di ridurre il rendimento, suscita un allarme sulla tenuta e sulla credibilità dello Stato. In fondo una pensione, pur se elevata, ha lo stesso principio". "Aggiungiamo, poi, che c'è molta demagogia sulle pensioni elevate perché nella stragrande maggioranza dei casi corrispondono in realtà a contributi molto elevati. Quindi, o cessiamo di avere contributi d'oro oppure continueremo ad avere pensioni d'oro. Il tema vero, quindi, è quello della stabilità e anche dell'equità, perché in effetti non si capisce perché un prelievo su redditi alti debba essere fatto solo sulle pensioni. Si può fare un prelievo su tutti redditi pensionistici, dai capitali a quelli da lavoro. Peraltro, sulle nostre categorie -conclude Mantovani- il prelievo fiscale è già decisamente elevato e non so se ci siano ulteriori spazi di espansione".

Mantovani (Cida):

LINK: <http://notizieoggi.com/2019/06/04/mantovani-cida/>



Mantovani (Cida): 4 Giugno 2019 Mario Mantovani, presidente della Cida (Foto Adnkronos/Labitalia) Pubblicato il: 31/05/2019 16:14 "Nel nostro mondo c'è sicuramente attenzione alle misure che il governo sta proponendo, in particolare sul fronte fiscale, perché certamente la riduzione delle imposte che sulla nostra categoria gravano in maniera molto significativa (parlo dell'Irpef) non può che riscuotere interesse. La posizione prevalente, però, è di una certa preoccupazione perché evidentemente questa leva espansiva si può facilmente trasformare, in un Paese come il nostro, in una cosiddetta 'espansione recessiva', come l'ha chiamata questa mattina il governatore Visco". Lo dice, ad Adnkronos/Labitalia, Mario Mantovani, presidente della Cida, confederazione che riunisce manager e alte professionalità dei settori pubblici e privati. "Invece cioè di portare nuova linfa all'economia -spiega Mantovani- può creare un dissesto dei conti che, vista la situazione debitoria maturata negli annid al nostro Paese, può diventare molto difficile da gestire". "); } else { document.write(" "); } Mantovani ci tiene a sottolineare che "il nostro Paese ha bisogno di stabilità". "La domanda che viene dal nostro mondo in maniera unanime -afferma- è stabilità, capacità di mantenere da parte dello Stato il proprio debito e la propria credibilità, di dare anche continuità, di evitare misure che, da un governo all'altro, stravolgono politiche di lungo termine come quelle di tipo finanziario o sul lavoro. Pensare di fare riforme sul lavoro, sulla previdenza ogni 3-4 anni crea instabilità. Noi oggi invece abbiamo bisogno di essere credibili e stabili", ribadisce il leader della Cida. Parlando poi della lettera inviata da Bruxelles al governo italiano, con richieste di chiarimenti sul debito, Mantovani ci tiene a sottolineare: "Il senso del richiamo dell'Ue non è quello di una contrapposizione politica ma come un richiamo alla responsabilità". "La contrapposizione che si vorrebbe esistesse tra Italia e Ue -afferma il leader della Cida- è una rappresentazione errata. Noi siamo parte dell'Unione europea, abbiamo accettato queste regole che sono regole corrette perché vanno nella direzione della stabilità. Il fatto che noi immaginiamo di sfiorare i parametri del deficit -aggiunge Mantovani- non deve essere visto come una semplice contrapposizione ideale ma proprio come rischio di portare instabilità. Instabilità che, in un sistema connesso, necessariamente si riverbera sugli altri Paesi". "Quindi, noi abbiamo una responsabilità certamente in casa nostra, ma anche -conclude Mantovani- nei confronti del sistema europeo. Questo è il senso del richiamo, che noi condividiamo". "); } else { document.write(" "); } [Fonte articolo: ADNKRONOS]

Salario minimo: la proposta di Cida, lavoro organizzato per i non coperti da ccnl

LINK: <https://corrierequotidiano.it/professioni/salario-minimo-la-proposta-di-cida-lavoro-organizzato-per-i-non-coperti-da-ccnl/>



Professioni Salario minimo: la proposta di Cida, lavoro organizzato per i non coperti da ccnl
04 Giu 2019 16 Mario Mantovani, presidente Cida (foto Adnkronos/Labitalia) Pubblicato il: 04/06/2019 12:43 Il salario minimo non piace ai manager che invece rilanciano il tema con una proposta che il presidente della Cida, Mario Mantovani, illustra ad Adnkronos/Labitalia: "La nostra proposta -spiega il presidente alla guida della confederazione dei dirigenti da circa due mesi- va nella direzione di superare la distinzione tra lavoro dipendente e lavoro autonomo, e va verso una figura giuridica di 'lavoro organizzato' che metta insieme aspetti di flessibilità e di tutele". Mantovani sottolinea che il vero problema da affrontare "è che, avendo settori che non sono regolati dalla contrattazione collettiva, in questi settori non c'è neppure la possibilità di avviare misure di welfare come è invece accaduto in altri settori per effetto dei contratti nazionali". "Siamo convinti invece -aggiunge- che la nostra proposta indichi una via magari un po' più lunga e un po' più difficile, e che certo magari non porta risultati di consenso nel breve termine, ma che sia quella giusta". "L'aspetto monetario -spiega Mantovani- non è l'unico che va considerato: la qualità del lavoro che si è sviluppata nei settori che hanno goduto di una buona contrattazione collettiva deriva anche dall'aver una previdenza complementare, un'assistenza sanitaria integrativa, investimenti per formazione. Quindi, la nostra proposta è di estendere un ambito di un lavoro che non chiamerei dipendente, ma 'organizzato' e contrattualizzato per far sì che vi possano accedere questi lavoratori privi di tutela". Un vantaggio, conclude Mantovani, "anche per le imprese che acquistano in governance con la bilateralità, e anche dal punto di vista economico: sappiamo benissimo, infatti, che, in termini di costo del lavoro, la somma lorda da mettere è molto alta mentre poi in termini netti, per effetto del cuneo fiscale, al lavoratore arriva una cifra bassa". Bene poi l'attenzione che il governo dedica al lavoro, ma la misura del reddito di cittadinanza non affronta tutti gli aspetti della povertà. Mario Mantovani dice: "Il fatto che il lavoro sia al centro dell'attenzione del legislatore è un segnale positivo e anche noi riteniamo il lavoro centrale per le persone e l'economia". "Quindi, in effetti, questo tipo di attenzione è importante -aggiunge Mantovani- ed è importante che si sia investito nelle politiche attive e sui centri per l'impiego. Nell'esecuzione, però, noi riteniamo che sul tema centrale, cioè migliorare la quantità e la qualità dell'occupazione in Italia, il rdc sia un ibrido che non consente di affrontare, mettendo in campo tutte le professionalità disponibili, i due temi distinti della povertà". La povertà, spiega il manager, "spesso ha cause di natura diversa legate anche a disagi fisici, psicologici, zone di degrado, di pendenze". "Quindi ha una certa connotazione diversa rispetto alla povertà anche di chi lavora, relativa alle occupazioni sottopagate, o derivante dalla disoccupazione", avverte Mantovani che conclude: "Quello che noi criticiamo è che le competenze presenti sia nel settore privato (ossia nelle agenzie per il